

# PROFEZIE STURZIANE

Luigi Sturzo

Il problema forestale si rimanda di generazione in generazione, sempre più grave, sempre più esteso, e, naturalmente, sempre più dannoso e, per essere avviato a soluzione, sempre più costoso.

Si devono risolvere tre problemi: lo slittamento ed erosione del suolo, l'utilizzazione razionale delle acque e la prevenzione dei danni causati dalle acque torrenziali

## IL PROBLEMA FORESTALE

**In questo articolo, scritto per "Il Popolo" il 28 gennaio 1949, il profetico sacerdote di Caltagirone sollecita la classe politica a "svegliarsi" per proteggere il territorio dalle alluvioni. Sono passati più di 50 anni, ma l'invito non è stato ancora accolto.**

**È** questo uno di quei problemi per i quali l'italiano medio e il politico medio non hanno occhi per vedere, orecchi per sentire e cervello per comprendere. Pertanto è uno di quei problemi che si rimandano di generazione in generazione, sempre più grave, sempre più esteso, e, naturalmente, sempre più dannoso e, per essere avviato a soluzione, sempre più costoso.

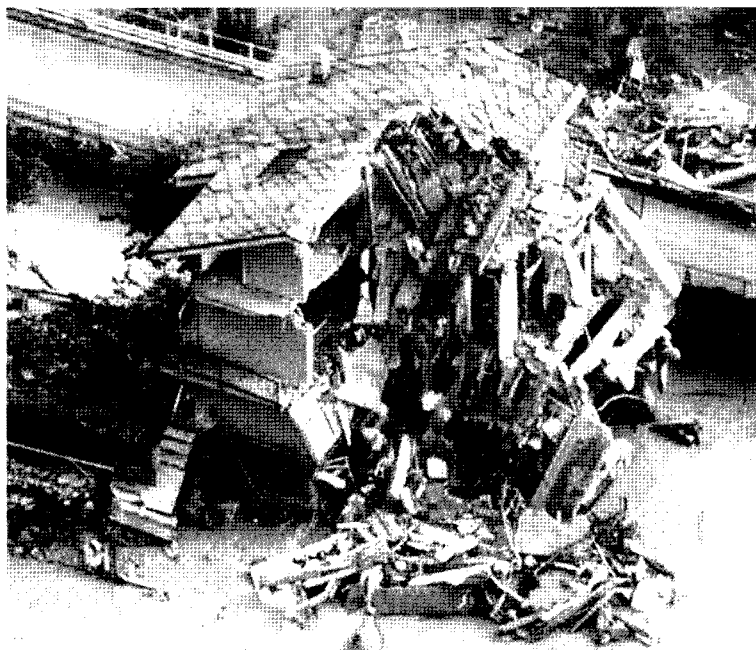
Non si illudano italiani e americani dell'ERP che i cantieri di rimboscamento, nonostante che assorbiranno dei buoni miliardi, potranno far fare un passo avanti per la soluzione del problema. Farei un torto ai ministri Fanfani e Segni se attribuissero loro una simile opinione. **I cantieri di rimboscamento serviranno a occupare, stagionalmente, un certo numero di operai, e a far piantare un certo numero di arboscelli, proprio quelli che sono lì per lì pronti a essere piantati. Spero che si farà un conteggio fra arboscelli piantati e arboscelli attecchiti. Comunque, non è su questi che si potrà contare sul serio.**

Il progetto dei primi settanta miliardi del piano ERP per l'agricoltura per bacini montani

fissa la spesa di cinque miliardi. Se, come fu affermato al congresso di silvicoltura, tenuto all'Aquila nell'ottobre scorso, occorrono 150 mila lire per ettaro, per rimboscare un milione di ettari, meno del minimo necessario attuale, occorrerebbero 150 miliardi. Campa cavallo!

La necessità di affrontare la sistemazione montana, senza differirla ad un tempo di là da venire, deriva da tre ordini di interessi urgenti: primo, **lo**

**slittamento ed erosione del suolo** che, a parte il problema delle zone abitate, diminuisce costantemente la superficie coltivabile e il valore produttivo dei terreni a pendio; secondo, **la utilizzazione razionale delle acque** per impianti idro-elettrici o per irrigazione, o per i due scopi insieme; terzo, **la prevenzione dei danni dalle acque torrenziali** specie nelle zone bonificate, colline, pianure e valli sottostanti (...).



**Ecco quel che resta di una casa di Donnas, in Val d'Aosta, dopo la furia delle acque**

Dal 1942 al 1947, sono stati autorizzati e concessi per lavori di bonifica tredici miliardi circa, dei quali eseguiti e liquidati per nove miliardi e ottocento milioni. Di queste cifre, non risulta alcuna assegnazione per corrispondenti lavori di sistemazione montana.

Quando nel febbraio scorso pregai il ministro Segni di inviare un tecnico a rilevare in Sicilia la zona montana del Salso-Simeto, per lavori necessari al complesso di serbatoi per impianti idroelettrici e per la irrigazione della piana di Catania, egli fu pronto ad autorizzarne l'invio scegliendo un abile ispettore superiore della foresta. Ma non avendo alcuna somma disponibile, si dovette pregare l'ente siciliano di elettricità di accollarsi la spesa della progettazione. Si tratta di una zona di 135 ettari di terreno montano da sistemare, quasi tutto brullo e franoso; **da dove i fiumi trascinano e rapinano superfici coltivabili portando alla sottostante piana e fino alla spiaggia e al porto di Catania**, con notevoli periodici danni alle coltivazioni e interramenti della foce del fiume o dello stesso porto, le cui spese non si affrontano perché mancano i fondi in bilancio.

Se il problema della sistemazione montana non sarà affrontato con regolari piani, con mezzi sufficienti e con criteri tecnici ben studiati (il problema deve anche essere guardato economicamente circa la utilizzazione della produzione del legno per qualità di acclimatazione), si avranno due effetti perniciosi: **sperpero del denaro nelle bonifiche di pianura e impoverimento dell'economia montana: conse-**

**guenza finale, diminuzione della produttività del paese.**

L'ERP era, ed è ancora, una ottima occasione per affrontare questo problema; rincresce assai vederlo accantonato, quasi non menzionato affatto. I calcoli Tremelloni sulla produzione dell'anno 1952 mancano di un dato sostanziale, **quello che verrebbe dall'impoverimento della terra, dall'erosione del suolo, dai danneggiamenti torrenziali, e dalle ripercussioni negli altri settori dell'agricoltura e della pastorizia.**

Auguro che intanto si incominci con la moltiplicazione dei vivai forestali, delle stazioni forestali sperimentali, degli studi tecnici sui tipi e sulle utilizzazioni delle essenze legnose.

I fondi ERP potranno servire solo per cominciare, ma senza un intervento regionale e normale da parte del Tesoro, non si potrà sperare in un avvenire promettente per le nostre foreste.

**Se si trattasse dei parassiti che fanno capo all'IRI e del-**

**le imprese meccaniche disestrate, il Tesoro troverebbe i denari in quattro e quattr'otto.** Si tratta di foreste; che ne sanno i ragionieri del Tesoro delle nostre foreste? **Non le hanno mai viste neppure sulla carta geografica. E poi, gli alberi non fanno sciopero**, al più si prendono certe malattie, come quella che ha rovinato castagneti, che si lasciano morire; niente altro da fare.

Il ministro del Tesoro, chiunque esso sia, si deve render conto che per le foreste (come per le bonifiche) occorrono **stanziamenti periodici, sicuri, sì da potere fare piani a regolare scadenza da cinque a dieci anni almeno.** Oggi, si mettono in bilancio pochi milioni ogni anno, che bastano appena per le stazioni sperimentali e per qualche iniziativa sporadica. Metodi fallimentari.

**In Italia manca una coscienza silvana. Ecco tutto. E i bacini montani vanno in malora.**

Se il problema della sistemazione montana non sarà affrontato con regolari piani, con mezzi sufficienti e con criteri tecnici ben studiati si avranno due effetti perniciosi: **sperpero del denaro nelle bonifiche di pianura e impoverimento dell'economia montana: conseguenza finale, diminuzione della produttività del Paese.**

**Gli alberi non fanno sciopero**

**In Italia manca una coscienza silvana. Ecco tutto. E i bacini montani vanno in malora.**



Venezia? No, Pavia dopo la recente alluvione.